

Animalisti contro il parroco "Si paga la caccia con i doni"

LEL PARROCO cacciatore finisce nel "mirino" degli animalisti che l'accusano di aver usato le offerte dei fedeli per pagarsi la "licenza di uccidere altre creature di Dio". Don Luciano Bardesono, il sacerdote canavesano, vittima la scorsa settimana di un incidente durante una battuta di caccia è finito al centro delle polemiche dopo che l'Aidaa, l'associazione Italiana difesa animali e ambiente, ha presentato in procura un esposto per truffa.

Non più solo i commenti malevoli di chi critica la scelta del prete delle parrocchie di Lusigliè e Ozegna di darsi all'arte venatoria, ma accuse precise sull'uso delle donazioni per i poveri che sono state riportate in un

esposto alla procura di Torino da Lorenzo Croce, presidente dell'associazione. "Da ulteriori ricerche ho appurato che lo stesso parroco versa regolarmente la quota per il permesso annuale di caccia e che la stessa viene pagata coi proventi della raccolta delle elemosine - scrive l'animalista nella denuncia - stando a quanto ci è stato riferito questa licenza di caccia viene pagata coi soldi raccolti per le famiglie bisognose". I magistrati torinesi però potranno fare ben poco, se non girare le carte alla procura di Ivrea, che è territorialmente competente sulla zona dove esercita il prete. Il costo della licenza di caccia annuale sfiora i 500 euro. (e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
P.L.

Il presidente del Banco Alimentare

“Le persone in difficoltà meritano più attenzione ma il cibo non si butta”

Colloquio



MARIA TERESA MARTINENGO

«**C**i sono molti modi per protestare, per far valere un'opinione. Buttare il cibo, però, ci pare veramente un modo di agire contrario alla convivenza civile». È colpito dall'immagine del riso e della verdura gettati sull'asfalto il presidente del Banco Alimentare del Piemonte. Salvatore Collarino non giudica. Sa che possono capitare «incidenti», ma non vuol credere che possa essere un'abitudine mettere nei piatti dei profughi cibo avariato. «Noi riteniamo che le persone in difficoltà che si rivolgono alle strutture - riflette Collarino - abbiano la stessa dignità di ogni altro essere umano, a cominciare dal diritto ad avere cibo adeguato nella sostanza e nell'aspetto. La normativa, poi, è molto chiara. Non si può distribuire cibo scaduto. È vietato al supermercato e a chiunque».

Il Banco Alimentare del Piemonte non consegna cibo alle cooperative e alle associazioni che gestiscono i centri per i profughi e in generale alle strutture che ricevono contributi. «È vietato dalle norme europee e noi riceviamo un po' meno del 40% dei nostri prodotti dall'Europa», dice Collarino, la cui organizzazione ha distribuito 5100 tonnellate di prodotti nel 2014 (anno in cui l'Ue non ha fornito la sua quota) e arriverà a 6000 quest'anno.

Dai supermercati riceviamo spesso i prodotti invenduti o con breve scadenza

Salvatore Collarino
Presidente Banco Alimentare del Piemonte

no. La distribuzione tocca 121.000 persone raggiunte tramite 568 tra parrocchie, Caritas, Volontariato Vincenziano e tante altre strutture convenzionate.

«Le nostre fonti di approvvigionamento sono varie - ricorda il presidente -, recuperiamo dai supermercati la breve scadenza o i prodotti invenduti, abbiamo donazioni di aziende. C'è la colletta, a fine novembre, che dà ogni anno 860-870 tonnellate. E poi le mense, il Caat. Non sappiamo mai cosa ci arriva e quindi non sempre possiamo andare incontro alle tradizioni alimentari...». Collarino non si stupisce che i poveri manifestino preferenze. «Abbiamo centri che ci chiedono più riso che pasta perché i musulmani lo prediligono. A questi non distribuiamo carne di maiale. Comunque, sono le strutture che devono avere attenzione. Buttare via cibo, sempre che sia di qualità adeguato, è un'offesa. Sabato, all'udienza generale in Sala Nervi dove eravamo 7800, Papa Francesco ha parlato di "peccato"».

Profughi gettano a terra il riso “È immangiabile, fa stare male”

Gli operatori chiedono alla polizia di allontanare gli ospiti più violenti

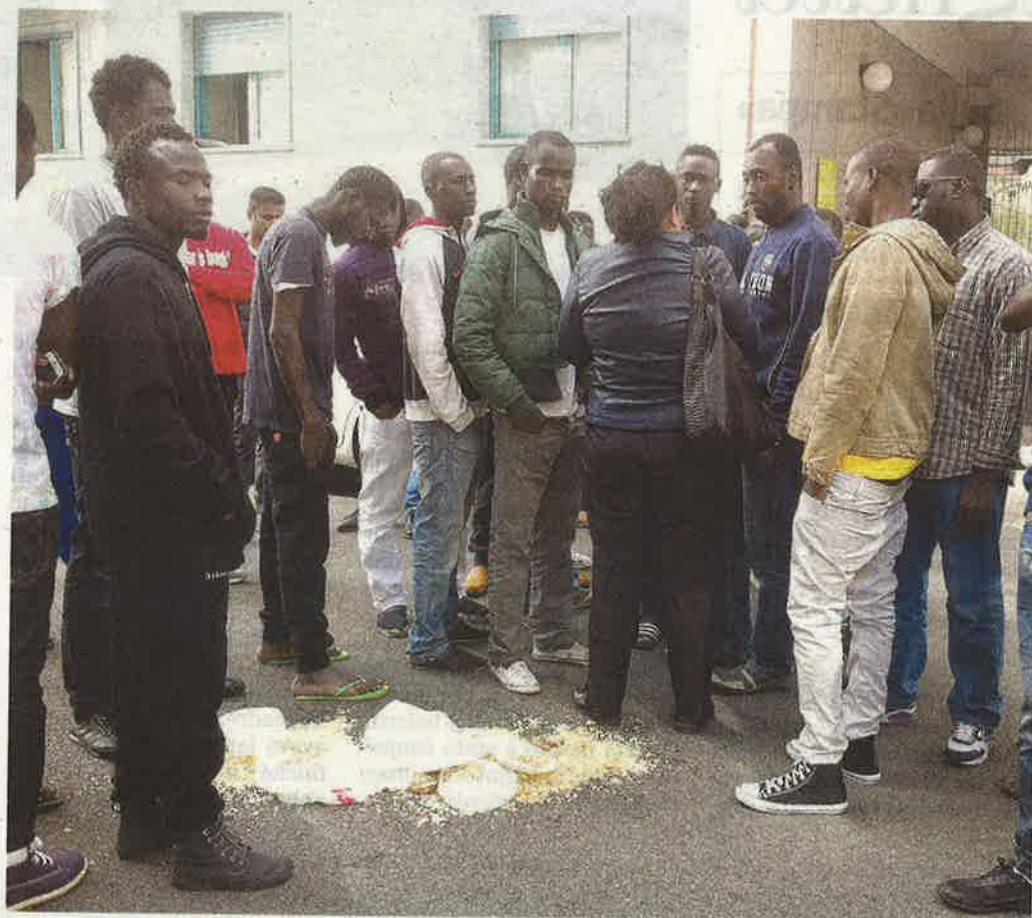
FABRIZIO ASSANDRI

Dopo la protesta, sull'asfalto restano riso, hamburger, verdure. Il cibo è stato rovesciato a terra in due punti, sul marciapiede e al centro strada. Ci sono anche i piatti di plastica nei quali è stato servito. È stato il punto culminante della protesta del riso, scoppiata ieri tra i richiedenti asilo ospitati in via Aquila, in un centro gestito dal 2011 dalla cooperativa Isola di Ariel, con 130 persone provenienti da una decina di Paesi africani. «Quel cibo era immangiabile» dicono alcuni ospiti. E aggiungono: «Al punto da stare male». Ma nessuno difende apertamente le modalità di questa protesta.

I commenti

«Non avrei mai buttato il cibo per strada» racconta Amandou, della Guinéa, da oltre un anno in attesa del risponso della commissione per lo status di rifugiato. «Però - aggiunge - ho potuto mangiare solo il pane, il resto non ho avuto il coraggio». «Sicuramente non sono stati i nigeriani a fare una cosa del genere: buttare il cibo a terra non è giusto» commenta in inglese Aden, uno degli ultimi arrivati dalla Libia.

Quando all'una è scoppiata la protesta, in strada c'erano una cinquantina di migranti a sostenere chi ha materialmente buttato a terra il cibo tra gli occhi esterrefatti dei residenti. Una protesta organizzata: quel cibo era stato tenuto da parte dalla sera prima. La polizia ha identificato una decina di persone, ma non verranno denunciate. «Abbiamo chiesto a Prefettura e Croce Rossa - racconta Silvana Perrone, dell'Isola di Ariel - di riprendersi una ventina di richiedenti asilo, i più esagitati. Ci hanno detto che non c'era posto». Il cibo scadente? «Lo mangiamo con loro, non ci sono mai stati problemi». Si cucina in loco, tra i cuochi anche alcuni rifugiati. «Forse - ipotizzano gli operatori - è una forma di ribellione, al fatto



Il pranzo rovesciato sull'asfalto

La protesta è scoppiata ieri intorno all'una nella struttura gestita dalla cooperativa Isola di Ariel: la polizia ha identificato una decina di persone ma nessuno verrà denunciato

Il cibo non è scadente
lo mangiamo con loro
e non ci sono mai stati
problemi: tra i cuochi
ci sono alcuni rifugiati

Silvana Perrone,
Addetta della cooperativa
Isola di Ariel

che qualcuno di loro appaia in
una condizione migliore, solo
perché può lavorare».

Il malessere che cova

Quello del cibo non è l'unico motivo della protesta. Gli agenti temono possa essere una spia di un malessere più diffuso. Nel quartiere c'è preoccupazione: l'altra sera per una rissa, senza

gravi conseguenze, è intervenuta un'ambulanza coi carabinieri.

Uno dei problemi riguarda i nuovi ingressi. Una trentina di profughi per i quali il percorso di accoglienza è terminato, secondo la cooperativa continuano a occupare abusivamente gli alloggi. Così, per i nuovi arrivati è stato allestito un dormitorio: venti-venticinque in un unico stanzone al piano interrato. I letti uno attaccato all'altro. Qualche sera fa, per la pioggia c'è stata un'infiltrazione. Perché li avete accolti lo stesso, senza gli spazi? «Eravamo obbligati - dice Perrone - come soluzione temporanea d'emergenza. Arrivano dalle tendopoli, dove non stavano meglio. Più volte abbiamo chiesto alla Prefettura di mandar via gli abusivi, ma non è stato fatto nulla».

«Struttura inadeguata»

Per il consigliere regionale Maurizio Marrone, che tira in ballo il «business dei profughi», la struttura di via Aquila, registrata alla Camera di commercio come destinata ad attività turistiche e artistiche, non avrebbe i requisiti previsti dai bandi pubblici. «Non è così - è la replica - siamo riconosciuti come struttura residenziale». C'è un episodio, sempre di ieri, sintomatico. «Un profugo che abbiamo ospitato per tre anni ha deciso di tornare in Ciad - racconta Perrone - gli abbiamo pagato il volo di rientro 450 euro, ma ora è fermo a Malpensa: ha solo il permesso di soggiorno ma non ha il passaporto, così non può tornare a casa».

■ Non c'è pace per chi vive nelle vicinanze dello Scalo Vanchiglia. Mentre a Palazzo civico ancora non si è riusciti a mettere la parola fine al gioco allo scaricabarile tra i quartieri per allontanare il problema del «mercato del libero scambio», la Circoscrizione Sette nel fine settimana appena passato è stata teatro dell'ennesima protesta. Prima le tensioni tra i residenti e i venditori abusivi, poi taglistesi residenti e vigili urbani intervenuti non per sgomberare i suk, bensì per dirigere il traffico impedendo l'accesso alle auto. Di «un disastro sicuramente prevedibile, non evitato, forse addirittura voluto», all'indomani dei disordini parlano gli esponenti di Fratelli d'Italia in Comune e Circoscrizione Sette. «Com'è possibile - chiede il capogruppo di Fd-An in Sala Rossa, Maurizio Marrone - che nel primo fine settimana di chiusura dello Scalo Vanchiglia al suk del "libero scambio" l'Amministrazione Fassino consenta a migliaia di venditori abusivi di invadere le vie circostanti, inviando la polizia municipale non a sgomberarli o almeno sanzionarli, bensì a chiudere il traffico veicolare nel controviale di corso Novara, di via Regaldi e delle vie circostanti invase dagli abusivi?». Ma la vera domanda, in fondo, è un'altra. E Marrone la butta lì, senza tanti giri di parole: «È questo il modello di integrazione promosso dagli assessori Curti e Mangone? O non sarà piuttosto una pressione sul quartiere di Barriera di Milano per imporre il nuovo suk in via Monteverdi?». Già, perché dopo l'annunciata chiusura dei cancelli dello Sca-

Twitter@ilariadotta

Chiude lo Scalo Vanchiglia e il suk invade corso Novara

Un centinaio di venditori abusivi hanno sommerso il quartiere. Ma i civich invece di sgomberare chiudono il traffico alle auto

lo Vanchiglia, il suk si è riversato nelle strade intorno al Cimitero Monumentale, che fin dalla prima mattina sono state invase da un centinaio di abusivi. Tanto da rendere impossibile il passaggio delle automobili. «Peccato che non esista alcuna ordinanza comunale che vietasse il transito dei veicoli in quelle strade», fanotare il consigliere di Fd-An in Circoscrizione Sette, Patrizia Alessi. Eppure i civich non sono intervenuti per multare i venditori abusivi o magari per effettuare degli accertamenti sulla provenienza della merce esposta sulle loro improvvise bancarelle. Sono invece arrivati per chiudere un tratto del controviale di corso Novara e alcune strade limitrofe. Uno scivolone che ha immediatamente riaccesso la polemica. Dalla giunta Fassino tuttavia non è arrivata alcuna risposta. «Ma pare invece che il centro-sinistra abbia le idee chiare su quell'area - spiega Marrone -, visto che in Regione Chiamparino ha appena deliberato l'autorizzazione all'ennesimo centro commerciale proprio nell'ex Scalo Vanchiglia».

NEL MIRINO LE DISMISSIONI DI FASSINO

Emergenza casa, proteste fuori e dentro il Comune

■ Mentre fuori da Palazzo civico si riunivano per protestare gli sfollati, dentro la Sala Rossa veniva a mancare il numero legale proprio durante la votazione di alcune delibere di giunta sulla dismissione di immobili di proprietà comunale. Quella di ieri è stata un'aggiornata di accuse polemiche sulla gestione da parte del Comune dell'emergenza abitativa a Torino. Sotto le finestre di Fassino alcune decine di sfollati hanno manifestato con striscioni e bandiere di Soccorso Trico-



Martedì 6 ottobre 2015

il Giornale del Piemonte

PG

I 35 nuovi progetti della Compagnia di San Paolo

Quando il bene si fa mettendo in gioco creatività e tecnologia

il caso

MARIA GRAZIA MARTINENGO
TORINO

Trentacinque progetti «per fare del bene», per sostenere persone in difficoltà: orti coltivati su terrazze di biblioteche da persone svantaggiate, recupero di alimenti invenduti nei negozi, prestazioni odontoiatriche «sociali» per adulti e bambini, raccolta e distribuzione gratuita di indumenti per neonati, un ristorante che diventa anche mensa dei poveri. Progetti in grado di moltiplicare il proprio valore (575.000 euro) anche coinvolgendo attivamente i beneficiari, rendendoli partecipi e in grado di restituire ad altri qualcosa sono arrivati in risposta al bando della Compagnia di San Paolo «Beni e reti di prossimità», che ha riorganizzato così il proprio impegno di sempre a favore dei più deboli.

Nuovo welfare

«L'idea è quella di un nuovo

575.000
euro

È il valore dei 35 progetti selezionati con il bando «Beni e reti di prossimità». Ne erano arrivati 109

welfare, che si alimenta grazie alle reti di prossimità, indispensabili, ma spesso perdute dalle persone e dalle famiglie più in difficoltà, proprio quelle che più ne avrebbero bisogno. Con questi progetti vogliamo diffondere l'idea che il disagio si contrasta prima di tutto con l'aiuto reciproco», ha detto Luca Remmert, presidente della Compagnia di San Paolo, ieri all'Agorà di piazza Castello, nel presentare il ventaglio di iniziative vinci-

trici, una consistente parte delle quali si concentra sulle mense e l'alimentazione della fascia più debole della popolazione. Alla scadenza del bando erano pervenuti 109 progetti per un valore di circa 4 milioni euro.

Le idee

«Sono stati selezionati - hanno spiegato Daniela Gregnanin ed Elisa Maggiорato dell'Area Politiche Sociali della Compagnia - progetti con obiettivi chiari, che prevedono azioni coerenti con voci di spesa congrue. E anche facilmente accessibili, perché spesso le persone cadute in povertà per la perdita del lavoro non sanno come e dove chiedere. Sono progetti che stimolano la coesione e puntano a creare». Così, ad esempio, Emanuele Ferragatta e Pamela Bongiovanni della cooperativa Synergica hanno presentato il progetto di orti urbani (in cassette 80 x 100) da offrire a scuole e comuni, «orti esportabili», curati da ragazzi di origine straniera. «Grazie ad una collaborazione con il Comune di Rivoli che mette a disposizione il terreno su cui coltivare, viene offerta ai ragazzi un'opportunità di "piccola impresa"». In parallelo, con le famiglie, partiranno lezioni di risparmio, sia

I progetti

Risto-mensa

A Chieri, in via Giovanni XXIII 8, la coop sociale Patchanka gestisce un ristorante che è anche centro di aggregazione e si trasforma, a seconda dei momenti, persino in sala studio. «Ci lavorano ragazzi con disabilità», raccontano Matteo Castella e Martina Signoriello. «Ora il nostro progetto prevede di renderlo ancora più "ristorante sociale", facendo diventare una parte di questo spazio anche mensa per persone che hanno bisogno».



Baby «shop»

Da Genova arriva un modello replicabile ovunque: la Don Orione Onlus, una comunità dove vengono inseriti neonati allontanati dalle famiglie dal Tribunale per i Minori, grazie alla sua notorietà riceve moltissimi indumenti per bimbi da zero e 18 mesi: i volontari hanno creato un magazzino che rifornisce strutture, parrocchie o centri di ascolto dove è necessario abbigliamento per quella fascia di età in quantità.



Anch'io valgo

Riprendendo un celebre slogan che reclamizza i prodotti L'Oréal, «Anch'io valgo», la cooperativa sociale Frassati Onlus - con una lunghissima tradizione di impegno sul fronte dell'integrazione sociale - recupera dallo stabilimento L'Oréal di Settimo Torinese e distribuisce a soggetti fragili, prodotti per l'igiene personale: si tratta di materiali assolutamente idonei all'utilizzo, ma con confezioni che non sono idonee per la vendita.



La Compagnia di San Paolo ha il dovere di intercettare i bisogni e dare il maggior numero di risposte

Luca Remmert
Presidente
Compagnia di San Paolo



in cucina che nella gestione della casa. «Pensiamo di poter affidare il progetto al Comune di Rivoli nel giro di un anno», spiegano Ferragatta e Bongiovanni.

Lo scambio

Da Equoevento Onlus, invece, è arrivata l'idea - già sperimentata in altre città - del recupero del cibo non consumato nel settore congressuale. In meno di un anno Equoevento, che inizia ora la sua attività a Torino, ha recuperato 90 mila pasti partecipando a 160 eventi. Ancora: l'associazione Enzo B Onlus ha ideato un sistema di aiuto che sfrutta le possibilità offerte dalle nuove tecnologie. «Anche una card può facilitare l'accesso ai beni per chi è in difficoltà - ha detto la presidente Cristina Nespoli -: nel nostro progetto una serie di commercianti metterà a disposizione degli sconti, una parte dei quali non verrà utilizzata dagli acquirenti ma trasformata in beni ottenibili attraverso la card dalle famiglie in difficoltà segnalate dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Dei 35 progetti selezionati, 19 si svolgeranno a Torino, 2 a Rivoli, 1 a Chieri, 1 a Feletto, 1 a Moncalieri, 1 a Settimo, gli altri in Piemonte e a Genova.

6 SAMPA PG

Bono meglio del Papa come attrazione di turisti sotto la Mole

Lo svela la ricerca voluta dalla Camera di commercio. Torino si conferma sempre di più meta per soggiorni

la Repubblica MARTEDÌ 6 OTTOBRE 2015

PT

STEFANO PAROLA

TORINO è sempre più una città per turisti. Se si guarda all'ultimo quadriennio, gli hotel non sono mai stati così pieni, soprattutto ad aprile, maggio e giugno. I primi otto mesi dell'anno si chiudono con una sfilza di segni più. Il merito? «Il settore sta crescendo soprattutto grazie a grandi eventi di portata internazionale», spiega Vincenzo Ilotte, il presidente della Camera di commercio, che ieri ha presentato il suo «Barometro della performance alberghiera». Ma c'è di più: «I dati sono comunque in crescita anche se non si tiene conto di concerti, Ostensione e così via. Il contributo di questi ultimi è comunque fondamentale», dice Marco Malacrida, amministratore della Res, la società che ha curato lo studio.

La Camera di commercio ha fatto il polso a un campione composto dal 55 per cento degli hotel di Torino. Tra gennaio e agosto è risultato pieno il 61,2 per cento delle stanze, un dato superiore del 6,7 per cento rispetto ai primi otto mesi del 2014. In totale sono state vendute più di 557 mila tra doppie e singole, 35 mila in più di un anno fa. Al tempo stesso le tariffe sono aumentate: le camere sono costate in media 85 euro, il 4,7 per cento in più dell'anno scorso. Così sono lievitati pure i ricavi: più 11,8 per cento. Ed è solo l'inizio perché, fa notare Ilotte, «entro la fine dell'anno Torino offrirà un calendario ancora ricco di appuntamenti».

Gli arrivi sono in crescita in tutti questi primi otto mesi dell'anno, compreso agosto, che storicamente è il momento più difficile per gli albergatori: il tasso di occupazione delle camere si è aggirato attorno al 40 per cento, mentre nell'ottavo mese del 2014 era del 33 circa. Ma il vero periodo «clou» è stata la primavera, ricca di grandi eventi.

L'ente camerale ha calcolato l'impatto dei principali, a cominciare dall'Ostensione della Sindo-

“

Il settore sta crescendo grazie a grandi eventi che hanno un richiamo internazionale: bisogna sapere insistere su questa strada

”



AL TIMONE

Vincenzo Ilotte guida la Camera di commercio di Torino. Sopra: Bono firma autografi per i fan

“

Tutti gli indici sono positivi: dal numero degli arrivi ai ricavi. E la fine dell'anno propone ancora un calendario ricco

ne. Dal 19 aprile al 24 giugno sono state vendute 190 mila camere, cioè 21 mila in più rispetto allo stesso periodo del 2014. È stato riempito il 76 per cento delle stanze (più 18 per cento sull'anno scorso), a una tariffa media di 97 euro (più 10,2 per cento). Solo per il campione coinvolto dall'indagine si è trattato di un affare da 19 milioni, 4,5 milioni in più di quanto registrato negli stessi 67 giorni del 2014. Turin-

LA BORSA FESTEGGIA

Il latte della Centrale negli Emirati

La Centrale del Latter di Torino sbarca in Medio Oriente. Un accordo della durata di cinque anni per l'esportazione di latte a lunga conservazione negli Emirati è stato siglato dalla società di via Filadelfia con un primario operatore di Dubai specializzato in prodotti biologici. L'accordo, definito con la consulenza legale dello Studio Pirola Pennuto Zei, è stato reso noto a Londra, nell'ambito della Star Conference organizzata da Borsa Italiana, dove il top management dell'azienda ha incontrato la comunità finanziaria internazionale. Il contratto, informa l'azienda in una nota, si inserisce in un più ampio piano di sviluppo commerciale all'estero, intrapreso dalla società a partire dallo scorso anno, quando sono state avviate le prime esportazioni di latte in Cina. Nei primi nove mesi del 2015 il valore delle esportazioni è pari a circa 600 mila euro. Negli Emirati saranno distribuiti tre tipi di latte, sempre nel nuovo formato da 250 ml: biologico, parzialmente scremato e intero. La notizia è stata accolta positivamente dalla Borsa. Il titolo - quotato al segmento Star - è cresciuto ieri del 4,33, toccando quota 3,37.

smo Torino ha anche tracciato un identikit del visitatore giunto in città per il Sacro Lino: il 36 per cento era nel capoluogo per la prima volta, mentre il 50 per cento ci era già stato; il 40 per cento si è

fermato per 2-3 notti, privilegiando hotel da tre stelle in su; il 50 per cento ha visitato almeno un museo, soprattutto l'Egizio e quelli della Sindone e del Cine-

ma. Pure la visita del Papa del 21-22 giugno è stata fruttuosa per gli alberghi: 5 mila camere vendute, tasso di occupazione al 67 per cento in crescita dell'87,7 per cento, tariffa media sugli 88 euro medi e in aumento del 20,9 per cento. Il doppio concerto degli U2 del 4-5 settembre ha garantito un'impennata di presenze simili: 6 mila camere vendute, quota di stanze piene all'82,4 per cento in aumento del 65,7 per cento, prezzi medi addirittura lievitata a quota 114 euro. Poi c'è il Congresso mondiale delle Camere di commercio del 10-14 giugno: è valso 13 mila stanze, con incrementi sia sul tasso di occupazione di singole e doppie (più 32,8 per cento) che sulle tariffe (più 18).

Mentre gli alberghi torinesi si

riempivano, la loro reputazione online si manteneva stabile. Secondo TrustScore, uno strumento che mette in relazione 240 diversi siti di recensioni, il capoluogo del Piemonte ha un indice pari a 80, ottenuto grazie a qualità del cibo, gentilezza del personale e prezzi delle camere. Così Torino fa meglio di altre città come Genova (77 punti) e Roma (78) e si avvicina a Bologna (81) e Venezia (83).

Quindi è tutto rose e fiori? Non proprio. La città continua ad avere nella domenica il suo punto debole. La percentuale di camere oscilla tra il 55 per cento del venerdì e il 72 di martedì e mercoledì, ma nella sera del settimo giorno scende al 43. Un fenomeno che, evidenzia Malacrida, «dipende più dal contesto che dagli albergatori». Il riferimento è ad esempio ai musei, spesso chiusi al lunedì. Poi c'è il grande tema di fondo: la Torino turistica esiste anche senza grandi eventi? La risposta di Ilotte è diplomatica: «Noi registriamo la situazione e cerchiamo di dare tutti gli strumenti utili a chi deve decidere. Dobbiamo lavorare sull'attrazione di nuovi appuntamenti di richiamo, ma possiamo guardare al futuro con un certo ottimismo».

L'indotto da export

Nascono a Beinasco le linee di montaggio per i "big" dell'auto

La lunga crisi del settore non ha frenato gli affari di Cpm. Fatturato raddoppiato grazie a Opel, Ford, Nissan e Fca

MASSIMO Bellezza, che ne è presidente e amministratore delegato, la spiega così: «Abbiamo investito costantemente negli ultimi vent'anni e siamo entrati a far parte di una grande multinazionale che ci ha aperto nuove canali e ci ha dato solidità. Così abbiamo superato la selezione naturale».

Di imprese come la Cpm ne esistevano tante nel Torinese, ma sono poche quelle sopravvissute dopo decenni di alti e bassi e, soprattutto, dopo l'ultima crisi. «Noi abbiamo avviato una ri-strutturazione importante. Da una manifattura pura siamo passati all'ingegneria e al project management, sempre sviluppando i nostri prodotti», racconta il presidente. E prosegue: «Oggi non costruiamo più, ma lavoriamo attraverso fornitori molto fidelizzati, che sono per il 70 per cento italiani e per il 50 per cento piemontesi».

Questa struttura snella ha consentito di creare nuovi strumenti per assemblare le auto. Garantiscono soprattutto flessibilità, una delle caratteristiche più ricercate oggi dal mercato,



99

Il 50% dell'azienda è di proprietà tedesca: un accordo che ci ha garantito solidità e investimenti

Dal 2006 lavoriamo senza bisogno delle banche: un elemento chiave per acquisire commesse all'estero

66

AL TIMONE
MASSIMO BELLEZZA

che in realtà non si è mai davvero fermato: «A livello mondiale questo tipo di industria è in crescita da anni. In Italia abbiamo sofferto molto, ma in Cina, negli Stati Uniti e per un certo periodo anche in Brasile c'è stata espansione. Per noi è stata una sfida interessante, perché tutti sono in cerca di più qualità ed efficienza», dice Bellezza.

Per il manager il grande vantaggio della Cpm è che fa parte del gruppo tedesco Durr. L'azienda di Beinasco fu creata da suo padre Gianfranco nel 1967 e 16 anni fa cedette il 50 per cento alla multinazionale. «Rimaniamo comunque piuttosto indipendenti dalla casa madre, però abbiamo tutt'altra visibilità», dice Massimo Bellezza. Si perché, spiega il top manager, «possiamo sfruttare i loro canali commerciali, che arrivano davvero in tutto il mondo». In più, aggiunge il presidente e ad, «abbiamo una solidità maggiore: dal 2006 lavoriamo con mezzi nostri, senza il supporto delle banche. È un elemento chiave quando devi acquisire commesse internazionali».

Oggi ci sono linee ideate e allestite dalla Cpm un po' ovunque: dalla Germania (per Opel

e Audi) alla Francia (Peugeot) dalla Russia (Ford e Nissan) al la Cina (Volkswagen e Gm). Nella lista ci sono pure gli stabilimenti Lockheed Martin che assemblano i caccia F35 a Fort Worth, negli Usa, e a Cameri, nel Novarese. Per non parlare dell'Italia e delle tante fabbriche Fca allestite progettate dalla società beinaschese, che nel 2013 è stata "fornitore dell'anno" del Lingotto.

Nell'elenco ci sono pure la Maserati di Grugliasco e le nuove Carrozzerie di Mirafiori: «Fanno notizia, ma per noi sono impianti piccoli. Servono per creare auto di qualità elevata e dunque si parla di 10-12 vetture l'ora, quando noi siamo in grado di arrivare a 66 macchine l'ora», spiega Bellezza. Per farlo serve tecnologia, un elemento su cui la Cpm continuerà a puntare: «Stiamo investendo molto nella "smart factory". Come gli smartphone hanno cambiato la nostra vita, così le telecomunicazioni possono trasformare la gestione della fabbrica. Poi siamo molto attenti alle produzioni di auto elettriche: sono il futuro».

(ste. p.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO CIVICO

In vendita altri 5 immobili, protesta degli sfrattati

Al primo appello il numero legale è caduto e il consiglio è stato riconvocato nel tardo pomeriggio ma la Sala Rossa ha approvato la dismissione di cinque immobili di proprietà comunale tra cui il vecchio comando della polizia municipale tra via Paganini e via Bologna e la sede degli assessorati di via Corte d'Appello. Alcune decine di sfrattati, nel frattempo, hanno protestato sotto le finestre di Palazzo civico accompagnati dagli striscioni e dalle bandiere di Soccorso Tricolore, movimento vicino al capogruppo di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone. «Il sindaco Fas-

sino - spiega il consigliere - prende in giro gli sfrattati torinesi. Dichiara di aver acquisito alloggi per 5 milioni da destinare a edilizia popolare, quando ne ha venduti più del doppio in questi cinque anni. E persevera anche con la delibera di oggi, che abbiamo ritardato con l'ostruzionismo». Il piano approvato dalla Sala Rossa prevede la vendita degli edifici comunali di via Orbetello 113, strada del Nobile 14, via San Francesco da Paola 3, via Corte d'Appello 10 e via Paganini 30.

[en.rom.]

IL CASO/2

"Questo cibo è immangiabile"
E i migranti lo gettano per terra

PIATTI e il loro contenuto, riso e verdure, sono finiti sul marciapiede e in strada. E' la protesta di una ventina di migranti ospiti, da qualche giorno, del centro di via Aquila. «Il riso è immangiabile e vecchio», hanno detto, ieri mattina, prima di rovesciare il contenuto dei vassoi della cena che l'altra sera non hanno mangiato. Sono arrivati venerdì nella struttura in zona San Donato, gestita dalla cooperativa l'Isola di Ariel, che ospita già un centinaio di persone.

Per evitare che la situazione degenerasse è intervenuta la polizia che ha presidiato l'edificio e il tratto di via Acquila dove si erano concentrate le proteste fino a quando gli animi non si sono calmati. Nel giro di un'ora

tutto è tornato alla normalità, "tanto che a pranzo, anche chi aveva protestato ha mangiato senza che ci fossero problemi", dicono dalla cooperativa dove la protesta è stata archiviata come un'episodio spiacevole.

"Il problema è nato con gli ultimi arrivi - dicono ancora - Sono persone che non erano mai state qui e che forse si aspettavano una struttura diversa". Non è stato agevole trovare un posto anche per loro nelle stanze di via Aquila: "Noi come tutti i centri che accolgono i rifugiati ci troviamo in emergenza e quando arrivano persone già messe a dura prova dalla vita, incidenti come questo possono capitare".

(c.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Papa, Sindone e U2: gli hotel si riempiono e aumentano i prezzi

*Cresce del 6,7% il tasso medio di occupazione
Ma sale anche il costo delle camere: più 4,5%*

→ Ancora buone notizie per quanto riguarda la "Torino turistica". A rassicurare i meno ottimisti questa volta ci pensa la Camera di Commercio che, insieme a Turismo Torino ed agli operatori del settore ricettivo, diffonde una ricerca relativa ai primi otto mesi dell'anno, confrontati a quelli del 2014. Dati che fotografano la situazione e che registrano un'ottima performance degli hotel, con un indice di occupazione pari al 61,2%, in crescita rispetto lo scorso anno del +6,7%. Il monitoraggio, soprannominato "Barometro della performance alberghiera", esiste dal 2010, si basa su un campione di 3.700 camere (circa il 55% del totale



«Dati molto positivi» per il presidente della Camera di Commercio Vincenzo Ilotte «che dimostrano come Torino sia riuscita a fare sistema»

di circa 6.800), e viene calibrato ed aggiornato da Res, istituto milanese leader in questo tipo di ricerca, presieduto da Marco Malacrida. «Ciò che si evince dai dati - spiega l'esperto - è che il pubblico ricerca valore, non sconti: a dimostrarlo c'è una crescita anche di tariffe medie (sugli 85 euro a notte), con un aumento del +4,5% rispetto al primo semestre del 2014». «Dati molto positivi» per il presidente della Camera di Commercio Vincenzo Ilotte «che dimostrano come Torino sia riuscita a fare sistema: un salto di qualità. Il "barometro" è uno strumento molto utile per scegliere quali eventi preferire in futuro».

IL BILANCIO

L'Ostensione della Sindone, la visita del Papa, i concerti degli U2 ma anche un appuntamento meno noto come il congresso mondiale delle camere di commercio. Con questi grandi eventi gli albergatori torinesi possono tracciare un bilancio positivo dei primi otto mesi dell'anno. E ora, sostiene il presidente dell'istituto Res Marco Malacrida, occorre «intensificare la promozione con l'estremo oriente. Dalla Cina il turismo è appena iniziato, si parla di migliaia di potenziali visitatori»

e migliore, tra le altre, di Genova e Roma». Pare quindi che tra i principali attrattori di turismo si collochino i grandi eventi, di cui Torino si è dimostrata nel corso di quest'anno abile organizzatrice, ma anche la capacità di accogliere bene e con professionalità. Sulla base di questo scenario positivo, è Malacrida a indicare possibili

strategie future: «Sarà necessario continuare a consolidare la Città come meta di prestigio e intensificare la promozione con l'estremo oriente. Dalla Cina il turismo è appena iniziato, si parla di migliaia di potenziali visitatori ed ogni 100 turisti stabili c'è un posto di lavoro in più sul territorio».

Giovanni Vagnone

L'INDAGINE

Il saldo positivo si alza di 7 punti, preoccupa il "dieselgate"

Ora gli industriali tornano ottimisti Fiducia su commesse e assunzioni

→ Migliora il clima di fiducia tra gli imprenditori torinesi. La conferma arriva dall'analisi congiunturale diffusa ieri da Confindustria e Unioncamere con la collaborazione di Intesa Sanpaolo e Unicredit. Dopo un risultato analogo registrato nella rilevazione tra le imprese torinesi, l'indagine relativa al quarto trimestre del 2015 chiarisce che il clima di fiducia migliora nella maggior parte dei settori. In particolare, le aspettative si rafforzano nei comparti alimentare, cartario-grafico, tessile-abbigliamento e delle industrie varie, come gioielleria, giocattoli, articoli sportivi. Qualche incertezza arriva dal cosiddetto "dieselgate" e dal rallentamento dei Paesi che finora hanno trainato l'economia mondiale. Il settore manifatturiero, che rappresenta la parte più sostanziosa dell'economia regionale, registra miglioramenti su produzione e ordini, con il saldo ottimisti-pessimisti in significativo miglioramento rispetto alla rilevazione di giugno. Il saldo tra ottimisti e pessimisti migliora di 7 punti e passa da +1,9 +8,6 punti percentuali. La tendenza è analoga anche per le previsioni sugli ordini totali, con le attese che restano positive e il saldo in miglioramento, da +1,1 a +6,7 punti percentuali. I dati incidono sul tasso di utilizzo degli impianti, salito al 73,1%, un valore in linea con l'andamento storico, e sulle attese per l'occupazione, dove il saldo passa da +2,8% +5,0 punti. Bene il settore metalmeccanico, che registra segnali positivi su produzione e ordini: il saldo ottimisti-pessimisti guadagna oltre 7 punti rispetto a giugno, con il dato complessivo che beneficia del miglioramento di due comparti trainanti quali automotive e aerospazio. Si consolidano anche le attese sull'export, che negli anni della crisi ha rappresentato spesso la salvezza per le imprese del

territorio, all'epoca in balia di un mercato interno vicino al collasso.

«Le valutazioni espresse all'inizio di settembre - ha commentato il presidente di Confindustria Piemonte, Gianfranco Carbonato - confermano e rafforzano le aspettative positive da parte delle nostre imprese. Ciò mette in luce come i progressi realizzati nei mesi scorsi avessero basi solide». Tuttavia, ha aggiunto, «non possiamo nascondere le preoccupazioni per la fragilità della ripresa europea, ancora troppo dipendente dalla dinamica dei mercati esteri e fortemente condizionata da variabili extraeconomiche. La crisi legata al tema delle emissioni degli autoveicoli può avere conseguenze negative sul nostro indotto, per il settore automotive in generale e per la nostra economia, così come il rallentamento dell'economia cinese, che si aggiunge alla permanente debolezza di Russia e Brasile».

Alessandro Barbiero

IL MONITOR DEI DISTRETTI

Boom dell'export: +20% rispetto al 2014

È boom di esportazioni per il Piemonte nel secondo trimestre del 2015. Se le previsioni indicano un rallentamento nell'ultimo quarto dell'anno, secondo il Monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo, il secondo periodo ha visto la regione mettere a segno il miglior risultato a livello nazionale, con una crescita del 20,1 per cento a quota di quasi 2 miliardi di euro esportati in un solo trimestre, 327 milioni di euro in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A trainare le vendite estere è stata ancora l'oreficeria di Valenza, che si è confermata miglior distretto italiano per crescita sui mercati esteri. Ma notizie positive vengono anche dagli altri distretti: bene il tessile di Biella al +9 per cento, i dolci di Alba e Cuneo al 13,1%. Bilancio positivo per la nocciola e la frutta piemontese (+30,8%) e le macchine tessili di Biella (+12,3%). A crescere, anche se a ritmo meno sostanzioso, sono stati inoltre il riso di Vercelli

(+7,5%), i vini di Langhe, Roero e Monferrato (+5,2%) e il caffè, le confetterie e il cioccolato torinese (+3,3%). Francia, Svizzera, Stati Uniti, Cina e Regno Unito sono i mercati in cui i distretti piemontesi sono cresciuti di più in termini assoluti. Quanto alle previsioni, nella seconda parte dell'anno gli Stati Uniti continueranno a trainare le esportazioni, mentre un rallentamento è atteso dall'export verso Russia e Cina.

[al.ba.]

REGIONE

Proposta Pd: niente Irap alle imprese, investimento di 16 milioni

Pronta una legge per le start up «La Silicon Valley in Piemonte»

Finpiemonte per incentivare l'insediamento. Non solo, attraverso la società di committenza Scr (che potrà procedere ad assunzioni di personale ad hoc), verrà anche favorito il loro ingresso nel mercato con iniziative di "procurement" per altri 5 milioni l'anno, in pratica un piano di acquisti e ordinativi che gli enti pubblici si impegnano a fare presso le imprese stesse. A sovraintendere il tutto, una Consulta per l'innovazione istituita per l'occasione.

Il progetto «non è in contrasto con l'esigenza di razionalizzare Scr ridisegnandone i confini» assicura il vicepresidente Aldo Reschigna, che qualche mese fa aveva proposto una riforma radicale e un ridimensionamento della società. Reschigna che ora, pur con la solita cautela, apre alla discussione della legge che sarà avviata nelle prossime settimane a Palazzo Lascaris. La proposta, annuncia infatti il vicecapogruppo Domenico Ravetti, «ha una priorità altissima e verrà portata al più presto in Consiglio regionale, perché è molto più di un segnale».

[a.g.]

GRANADA pag 6